



Erasmus+

Euro-EducATES

2015-1-FR01-KA202-015100

Insegnare l'agro-ecologia
nel periodo di transizione
e gli effetti sui sistemi di
conoscenza in agricoltura

www.euroeducates.eu

RAPPORTO SULL'APPROCCIO ALL'AGRO-ECOLOGIA IN ITALIA

a cura dell' Osservatorio Europeo del Paesaggio

Salvatore BASILE, Domenico NICOLETTI, Angelo PALADINO



Versione italiana

Partners del progetto:



© 2016 Osservatorio Europeo del Paesaggio

Certosa di San Lorenzo

84034 Padula (SA)

www.osservatoriopaesaggio.eu

Foto di copertina: azienda biologica “Il sentiero del Riccio” – Bio-distretto Cilento – Sicignano degli Alburni (SA)

ACRONIMI E DEFINIZIONI

ACRONIMO	DEFINIZIONE
Euro-EducATES	Acronimo del progetto “Teaching agro-ecology in the transitory period and its consequences for the Agricultural Knowledge Systems” (Insegnare l’agro-ecologia nel periodo di transizione e gli effetti sui sistemi di conoscenza in agricoltura)
AIAB Campania	Associazione Italiana per l’Agricoltura Biologica della Campania
BOKU	University of Natural Resources and Life Sciences, Vienna – Austria (Università delle risorse naturali e delle scienze biologiche - Vienna – Austria)
CEZ/BN	Zootechnic and animal science training center/National sheep center of Rambouillet (Centro di ricerca e formazione per la zootecnia/Centro nazionale per gli ovini di Rambouillet – Francia)
IFOAM	International Federation of Organic Agriculture Movements (Federazione internazionale dei movimenti di agricoltura biologica)
IN.N.E.R.	International Network of Eco Regions (Rete Internazionale dei Bio-distretti)
MIPAAF	Ministero Italiano per le Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali
MFA	Multifunctional Agriculture (Agricoltura multifunzionale)
OEP	Osservatorio Europeo del Paesaggio
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PEI	Partenariato Europeo per l’Innovazione
PLZMMC	Lithuanian Centre for Programme LEADER and agricultural training methodology (Centro lituano per il programma LEADER e la metodologia formativa agricola)
POF	Piano per l’offerta formativa nella scuola
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIB	Sistema Informativo italiano per il Biologico
SINAB	Sistema di Informazione Nazionale sull’Agricoltura Biologica
SOAAN	The Sustainable Organic Agriculture Action Network (Rete di azione per l’agricoltura biologica e sostenibile)
UM	Università di Maribor - Slovenia

INDICE

INTRODUZIONE	5
DEFINIZIONE DI AGROECOLOGIA.....	6
POLITICHE PUBBLICHE.....	15
RICERCA	25
FORMAZIONE / PEDAGOGIA	28
CONCLUSIONI.....	30
BIBLIOGRAFIA.....	32

I precursori dell'agro-ecologia in Italia sono stati gli agronomi **Pietro Cuppari**, professore dell'Università di Pisa, e **Girolamo Azzì**, professore dell'Università di Perugia; più recentemente, si sono evidenziate le attività scientifiche di **Fabio Caporali**, professore dell'Università della Tuscia di Viterbo, di **Paolo Bàrberi** professore dell'Università Sant'Anna di Pisa e del professore **Salvatore Ceccarelli**, autore tra l'altro di importanti studi sull'agro-ecologia e sui metodi alternativi (partecipativi) di miglioramento genetico.

Pietro Cuppari, con i suoi studi del 1862, fu il primo a considerare l'azienda agricola come un "organismo vivente", fatto di interazioni tra le varie parti che lo compongono, da organizzare armonicamente in base a legami fisici, biologici, tecnologici ed economici.

L'agro-ecologia è considerata oggi un campo di ricerca interdisciplinare, in grado di cambiare la nostra visione comune sia dell'agricoltura che della società (Caporali).

L'agricoltura biologica rappresenta attualmente in Italia il principale motore della ricerca sull'agro-ecologia.

L'agro-ecologia in Italia è strettamente connessa allo sviluppo dell'agricoltura biologica, per cui in questo report faremo una panoramica sul settore, con un'attenzione particolare al nuovo approccio territoriale al biologico (Bio-Distretti/Eco-Regioni).

L'esperienza dei **Bio-distretti**, nata per iniziativa dell'AIAB Campania nel 2004 nel Cilento (Provincia di Salerno), si è diffusa oggi in tutto il paese.

I Bio-distretti sono in linea con il nuovo modello di **biologico 3.0**, molto più olistico e dinamico.

Il Ministero dell'Agricoltura italiano ha introdotto per la prima volta l'approccio agro-ecologico nel Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico, approvato il 24 marzo 2016.

DEFINIZIONE DI AGROECOLOGIA

In Italia i due precursori dell'agro-ecologia furono gli agronomi **Pietro Cuppari** (1816-1870), professore dell'Università di Pisa (famoso per i suoi studi sull'azienda Agricola come agroecosistema¹) e **Girolamo Azzi** (1885-1969), professore dell'Università di Perugia, il fondatore dell'ecologia agraria². Il lavoro pionieristico del Cuppari fu in seguito valorizzato ed ampliato da **Alfonso Draghetti** con un libro fondamentale intitolato "Principi di fisiologia dell'azienda agraria" (1948)³. Più recentemente, a partire dagli anni '80, si evidenzia l'attività scientifica di **Fabio Caporali**, professore dell'Università della Tuscia di Viterbo, che nel 2015 ha pubblicato "Storia e sviluppo dell'agro-ecologia e della teoria degli agro-eco-sistemi"⁴.

Secondo i più recenti studi italiani, l'**Agro-ecologia è l'applicazione della scienza e dei principi ecologici ai sistemi agricoli. Ricomprende vari approcci e dimensioni, quali gli aspetti ambientali, economici, etici e sociali.**

L'agro-ecologia è considerata oggi un campo di ricerca interdisciplinare, in grado di cambiare la nostra visione comune sia dell'agricoltura che della società⁵.

"L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare ed a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo"⁶.

"Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente. Come i diversi componenti del pianeta – fisici, chimici e biologici – sono relazionati tra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere. Buona parte della nostra informazione genetica è condivisa con molti esseri viventi. Per tale ragione, le conoscenze frammentarie e isolate possono diventare una forma d'ignoranza se fanno resistenza ad integrarsi in una visione più ampia della realtà"⁶.

¹ Fabio Caporali (2015), Pietro Cuppari precursore dell'agroecologia e del governo sostenibile del territorio, ETS editore.

² Girolamo Azzi (1928), Ecologia agraria, Unione tipografico-editrice torinese.

³ Alfonso Draghetti (1948), Principi di fisiologia dell'azienda agraria, Bologna, Istituto editoriale agricolo (attualmente disponibile nel catalogo Edagricole, Bologna).

⁴ Fabio Caporali (2015), History and development of agroecology and theory of agroecosystems. In "Law and Agroecology" (Monteduro M., Buongiorno P., Di Benedetto S., Isori A. Eds.), 3-29, Springer.

⁵ Fabio Caporali (2010), Agroecology as a transdisciplinary science for a sustainable agriculture. In "Biodiversity, Biofuels, Agroforestry and Conservation Agriculture" (Lichtfouse, E, Ed.), 1-71. Springer.

⁶ Papa Francesco (2015), Laudato si', Lettera Enciclica sulla cura della casa comune (<http://w2.vatican.va>).

“Quando parliamo di ambiente facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati”⁶.

“È ora necessario andare verso un’”**Ecologia integrale: ambientale, economica e sociale**”⁶.

L’agro-ecologia in Italia è strettamente connessa allo sviluppo dell’agricoltura biologica. Per questo nel presente rapporto faremo una panoramica sul settore biologico, con un’attenzione particolare al nuovo approccio territoriale (Bio-Distretti/Eco-Regioni).



Fonte: IN.N.E.R., 2016

In un Bio-distretto la promozione dei prodotti biologici è inestricabilmente legata alla promozione del territorio e delle sue caratteristiche specifiche. In questo modo potrà essere pienamente realizzato il suo potenziale economico, sociale e culturale.

L'esperienza dei Bio-distretti, nata per iniziativa dell'AIAB Campania nel 2004 nel Cilento (Provincia di Salerno, Italia), si è diffusa in tutto il paese.

Attualmente sono costituiti 15 Bio-distretti in 10 regioni (Campania, Calabria, Lazio, Marche, Toscana, Liguria, Piemonte, Trentino Alto Adige, Lombardia, Sicilia).

Nel 2014 è nata la Rete internazionale dei Bio-distretti, con sede in Italia a Roma (www.ecoregions.eu).

I Bio-distretti sono in linea con il nuovo modello di biologico 3.0, che esalta ancora di più l'approccio olistico e dinamico.

Il Bio-distretto è un'area geografica sub regionale nella quale si è costituita un'associazione formale senza scopo di lucro tra produttori agricoli e agroalimentari, cittadini/consumatori (anche in forma associata quale ad es. i GAS – Gruppi di Acquisto Solidale), amministrazioni pubbliche locali, parchi nazionali e regionali, aree naturali protette, imprese commerciali, turistiche e culturali, associazioni sociali, culturali e ambientaliste.

Essi condividono ed agiscono secondo i principi ed i metodi di produzione e consumo biologico e dell'agro-ecologia.

Ciascuna area dei Bio-distretti offre una diversità di qualche tipo: di stile vita, di alimentazione, di relazioni umane, di natura.

Tale bio-diversità si traduce in produzioni agricole di pregio, caratterizzate da elevata tipicità e apprezzamento da parte del mercato.

La tipicità di queste produzioni, proveniente dal legame tra vocazioni del territorio e tecniche produttive eco-compatibili, viene spesso accresciuta dalla localizzazione nelle aree di produzione delle fasi di trasformazione del prodotto agricolo. Ne consegue che il prodotto alimentare di queste aree diviene patrimonio culturale ed elemento di identità locale. Ciò ha generato, come effetto congiunto, una maggiore responsabilizzazione degli attori economici e sociali locali nella gestione delle risorse naturali ed ambientali in quanto risorse comuni a più settori (agricoltura, sociale, turismo, commercio, ecc.).



Questa consapevolezza ha favorito sia la mobilitazione che la tutela delle risorse locali ed in particolare di quelle legate ai sistemi agricoli ed agroalimentari.

Un Bio-distretto adotta un approccio integrato di sviluppo sostenibile, basato sul coinvolgimento dei diversi attori verso obiettivi comuni: migliorare la qualità di vita e di lavoro della popolazione locale, ridurre il decremento demografico delle aree rurali, aumentare l'occupazione giovanile e femminile, incrementare la qualità delle produzioni agroalimentari e zootecniche locali tipiche, garantire ai consumatori sicurezza, tracciabilità e salute degli alimenti, aumentare e de-stagionalizzare le presenze turistiche (attraverso un'offerta diversificata di eco-turismo e cultura locale), salvaguardare e valorizzare la biodiversità, il paesaggio e le risorse naturali.

Per tali motivi i Bio-distretti costituiscono una risposta concreta alle attuali tendenze di sviluppo economico, che hanno purtroppo generato spesso solo enormi fenomeni di abbandono delle zone rurali e di inurbamento delle popolazioni in cerca di migliori condizioni di vita e di reddito. Questi fenomeni interessano sia i paesi più industrializzati che quelli in via di sviluppo in tutto il mondo e generano l'abbandono e il degrado progressivo delle risorse del territorio, la perdita di biodiversità e, in generale, delle culture e delle conoscenze tradizionali.

BIO-DISTRETTI AIAB IN ITALIA

BIODISTRETTO	COMUNI ADERENTI (N°)	SUPERFICI TOT. (Kmq)	ABITANTI (N°)	OPERATORI BIOLOGICI (N°)	SAU BIO (HA)
Cilento	32	3.196,00	269.846	400	2.000,00
Grecanico	12	600,00	48.000	250	1.300,00
Via Amerina e Forre	10	428,00	70.000	197	4.266,00
Greve in Chianti*	1	169,38	14.351	40	300,00
Chianti storico*	1	129,00	2.698	40	390,00
San Gimignano	1	138,60	7.770	42	192,50
Val di Gresta	3	30,25	13.102	55	423,00
Val di Vara	7	345,00	6.368	94	2.386,00
Valli Valdesi	28	1.350,00	55.000	60	640,00
Il Piceno	18	400,27	54.427	60	600,00
Valle Camonica	10	1.335,00	118.000	20	455,00
TOTALE	123	8.121,50	659.562	1.258	12.952,50

*Bio-distretti in corso di ristrutturazione per la fusione in un unico Bio-distretto del Chianti.
 Dati non disponibili per i bio-distretti più recenti: "Valle dei Laghi", "Montalbano", "Eolie", "Simeto", "Baticòs".
 (Fonte IN.N.E.R.)

Le pratiche dei Bio-distretti sono caratterizzate dalla *multifunzionalità* dell'impresa agricola e agroalimentare: un insieme di attività che aumentano il valore aggiunto aziendale, come la produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico e biomasse), le fattorie didattiche, gli agri-asili, le attività ricreative (come la cura dell'orto e i corsi di cucina in campagna), l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, le vendite dirette nei cosiddetti farmers' markets (mercati degli agricoltori), la sistemazione di parchi, giardini e la cura del paesaggio.

La multifunzionalità dimostra che gli operatori agricoli, oltre a garantire la produzione di cibo, sempre più importante in futuro, presidiano e tutelano il territorio, la biodiversità, la stabilità idrogeologica, il paesaggio, le risorse naturali (prime tra tutte, aria, acqua e terra), la cultura e le tradizioni locali.

Si tratta di un approccio globale alla gestione dell'azienda agricola ed alla produzione agroalimentare. Esso si basa sull'interazione positiva tra le migliori pratiche in materia di ambiente, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali, nonché metodi di produzione in sintonia con le preferenze consapevoli di una parte crescente dei consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

I processi di sviluppo nelle aree dei Bio-distretti si focalizzano dunque su queste specificità, su fattori latenti di sviluppo e su temi catalizzatori e di grande rilevanza, legati anche alle consistenti potenzialità di risorse "nascoste" che esistono in queste aree.

In tale modo si cambiano e si rendono vivibili e attraenti i propri territori, agendo su un insieme di fattori e cercando di valorizzare le produzioni alimentari locali e le altre filiere dell'economia, di migliorare i trasporti, usare energie rinnovabili, dare spazio alle culture ed ai saperi locali, investire sull'educazione a tutti i livelli, offrire a tutti servizi socio-sanitari di qualità, facendo circolare l'informazione, garantendo l'accesso ai moderni mezzi di comunicazione, moltiplicando gli scambi economici e culturali e, soprattutto, promuovendo sempre il dialogo costruttivo tra istituzioni, associazioni e settore privato.

Quest'ultimo aspetto è forse il più importante: l'agricoltura e la produzione agroalimentare fatta di dialogo con la società, attraverso ad es. la vendita diretta, e di risposte concrete a scelte di consumo sempre più consapevoli, genera crescita e nuova occupazione, arricchendo nel contempo la comunità. Una pratica di economia dello sviluppo che mette insieme sostenibilità, etica del lavoro e coesione sociale.

La costituzione della Rete internazionale, IN.N.E.R, corrisponde a una duplice necessità dei Bio-distretti: da un lato, rafforzare e migliorare le pratiche in atto attraverso una strategia di *coordinamento* per lo sviluppo e l'innovazione continua, che preveda azioni comuni e scambi di informazioni, conoscenze ed esperienze; dall'altro, accrescere la sostenibilità delle esperienze attraverso una maggiore capacità di promuovere *politiche* di sostegno a livello locale, nazionale ed internazionale.

Operativamente, tali finalità identificano le sfide che i Bio-distretti hanno deciso di assumere per i prossimi anni.

- **Accrescere la qualità delle produzioni biologiche**, attraverso un maggiore ricorso alla *ricerca e all'innovazione*, intensificando le relazioni con le Piattaforme tecnologiche del biologico, quali quelle promosse dall'IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements), e sviluppando prodotti, processi, pratiche e tecnologie innovative e contemporaneamente azioni di tutela degli ecosistemi e del paesaggio. Tra queste ultime annoveriamo i metodi innovativi per la gestione di organismi nocivi, malattie ed erbe infestanti; protezione ecologica dei vegetali; riduzione del consumo energetico delle serre; miglioramento della fertilità del suolo; uso più efficiente dell'energia; coesistenza dell'agricoltura biologica e non biologica; ingredienti e tecniche compatibili con la trasformazione degli alimenti biologici e creando un circolo virtuoso di diffusione e scambi di informazioni, conoscenze ed esperienze.
- **Migliorare e rafforzare la governance multilivello delle politiche pubbliche**, aperta e partecipata attivamente dai cittadini; facilitare il dialogo sociale sulla riproduzione e razionalizzazione delle risorse naturali impiegate (water footprint e biodiversità), ridurre l'inquinamento (carbon footprint) e garantire il benessere animale.
- **Coinvolgere tutti gli attori locali** e garantire *la misurabilità dei processi* in atto, consentendo di fatto una maggiore sicurezza degli alimenti, un aumento della fiducia dei consumatori, la semplificazione dell'accesso al sistema biologico per i piccoli operatori, nell'ambito di norme di controllo e certificazione dei prodotti ambiziose e rigorose. Inoltre si intende sviluppare la certificazione elettronica e migliorare la tracciabilità territoriale dei prodotti.
- Infine, **promuovere e attuare azioni di cooperazione internazionale**, per ampliare la rete dei Bio-distretti, per contribuire a risolvere i gravi squilibri dello sviluppo corrente che, insieme con alcuni vantaggi, produce anche povertà, esclusione, conflitti, violenza e un degrado ambientale gravissimo che minaccia il futuro di tutti gli esseri viventi. Tale attività si configura,

inoltre, come complementare ed integrativa ad accordi multilaterali tra i paesi per accrescere la sicurezza alimentare e l'alta qualità biologica dei prodotti.

La Rete internazionale dei Bio-distretti, IN.N.E.R., inoltre ha istituito 4 gruppi di lavoro tematici interconnessi ai quali partecipano i rappresentanti dei Bio-distretti aderenti.

Eco-turismo, per accrescere e migliorare la qualità dell'offerta turistica dei Bio-distretti attraverso modalità innovative d'integrazione tra risorse naturali, culturali, patrimonio artistico e abitativo e forme diversificate di ospitalità, di miglioramento dell'ambiente e del paesaggio, di valorizzazione della cultura, delle tradizioni e dei saperi locali, di promozione nei mercati nazionali ed internazionali.

Sistemi agroalimentari, per migliorare la presenza e il collegamento delle produzioni tipiche e di eccellenza dei Bio-distretti con i mercati extra-locali e con i consumatori delle aree urbane nazionali ed estere, attraverso nuovi canali e strumenti di commercializzazione, sensibilizzazione e promozione presso le Pubbliche Amministrazioni degli acquisti verdi; per accrescere la responsabilità degli attori economici e sociali locali nella tutela e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali in quanto beni comuni, rafforzare l'integrazione tra produzione primaria, trasformazione e commercializzazione, in modo da migliorare la distribuzione del valore aggiunto a favore delle aziende agricole.

Energia, per sostenere la creazione e il consolidamento di filiere locali di energia rinnovabile attraverso il monitoraggio delle tendenze tecnologiche dei sistemi energetici e la facilitazione dei rapporti con gli enti e i centri di competenza nazionali. Sono favoriti il risparmio energetico e la produzione di energie rinnovabili, lo sfruttamento sostenibile delle biomasse, privilegiando investimenti dedicati alla conversione energetica; si promuovono la chiusura dei cicli di produzione e consumo e la creazione di impianti aziendali e interaziendali di trattamento e produzione di energia proveniente dall'utilizzo dei reflui zootecnici.

Inclusione sociale, per affrontare il tema dell'agricoltura sociale e dell'inclusione delle fasce deboli: disabili, detenuti, tossicodipendenti, immigrati, e nel contempo la qualità della vita dei residenti, in modo da favorire l'integrazione nella comunità locale dei gruppi sociali svantaggiati e sperimentare nuove forme di welfare.

Come evidenziato in precedenza, **i bio-distretti sono in linea con il modello del Biologico 3.0, più olistico e dinamico.**

Biologico 1.0: passato – pionieri nel mondo,

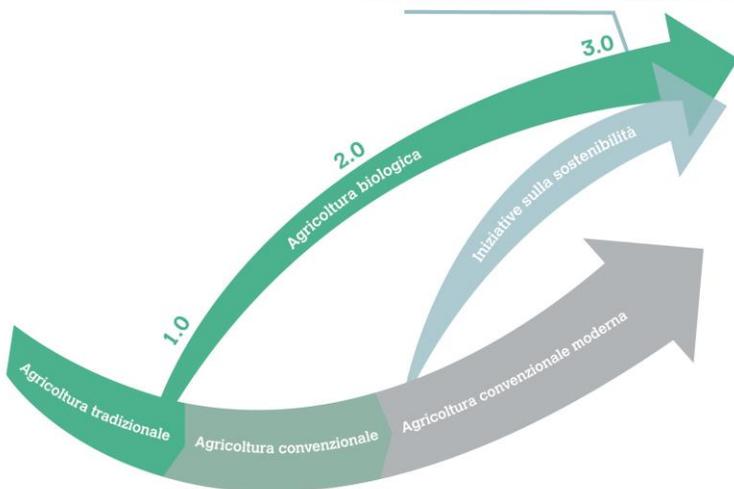
Biologico 2.0: presente – business e regolamenti,

Biologico 3.0: futuro – nutrire il mondo in modo sostenibile – passare dall'agricoltura convenzionale all'agricoltura biologica ed all'agro-ecologia. Dall'esclusione all'inclusione, incoraggiando l'aggregazione e le relazioni con gli altri attori territoriali (come avviene nei Bio-distretti/Eco-regioni).

Il convenzionale può apprendere dal biologico!

- #1 Una cultura dell'innovazione
- #2 Continuo miglioramento verso le buone pratiche
- #3 Diversi modi di garantire integrità e trasparenza
- #4 Inclusione di criteri di sostenibilità più ampi
- #5 Legittimazione olistica dal campo al prodotto finito
- #6 Valore reale e determinazione di un prezzo equo

Visualizzazione delle cinque dimensioni e dei 20 criteri, tratti dalle "Linee guida per le buone pratiche in agricoltura e nelle catene di valore". – IFOAM – Organics International.



Sistemi Agro-Alimentari Sostenibili



“Il Biologico 1.0 fu iniziato dai nostri molti pionieri, i quali si resero conto dei problemi emergenti in seguito alla piega che l'agricoltura stava prendendo tra la fine del 19° e l'inizio del 20° secolo e reputarono fosse necessario un cambiamento radicale.

Il Biologico 2.0 iniziò negli anni '70, quando gli scritti e i sistemi agricoli sviluppati dai pionieri furono codificati in principi e, in seguito, in sistemi normativi.

Il Biologico 3.0 è la terza fase del movimento del biologico, il prossimo paradigma. L'obiettivo è quello di far uscire il biologico dalla “nicchia” e di farlo diventare “popolare”, mainstream, collocando i sistemi biologici tra le molteplici soluzioni necessarie per risolvere le enormi sfide che il Pianeta e la nostra specie si trovano ad affrontare. Si tratta di sviluppare una nuova visione collettiva per il settore del biologico e di impegnarsi attivamente per la risoluzione delle grandi questioni globali”.

(André Leu, Presidente IFOAM Organics International, Urs Niggli, Chair SOAAN, 2015).

In Italia non esiste un programma nazionale specifico per l'agro-ecologia, il settore biologico ha però proposto soluzioni agro-ecologiche concrete per il sistema agricolo ed agroalimentare. Il dibattito in corso è quello sulla PAC e la normativa del biologico, ed è finalizzato a migliorare la conoscenza da parte degli operatori agricoli delle opportunità offerte dai nuovi PSR (Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020) per lo sviluppo sia dell'agricoltura biologica che dell'approccio agro-ecologico.

In Italia ci sono 21 PSR approvati dall'UE, per un totale di 1.689 milioni di euro di supporto al settore biologico, in **transizione dal biologico 2.0 al biologico 3.0.**

L'Italia, a seguito dell'esposizione universale "EXPO 2015 Milano", dedicata al tema "Nutrire il Pianeta", **ha sviluppato interessanti iniziative legislative e sperimentazioni circa un avanzamento culturale nel settore dell'agro-ecologia,** sollecitata anche dalla società civile e dai movimenti contadini che hanno dato vita al forum parallelo denominato "**Expo dei Popoli**". A quest'ultimo hanno preso parte 180 delegati da 54 paesi in rappresentanza di 14 reti internazionali. Il forum si è chiuso con il **documento "Sovranità Alimentare e Agro-ecologia"** finalizzato a "curare i sistemi alimentari malati" e che presenta al mondo le 10 grandi strategie di cambiamento adottate e praticate dalle reti mondiali. Tra queste, le misure per promuovere l'agro-ecologia e rifiutare la sua cooptazione da parte del sistema alimentare industriale. Intesa come un modo di vivere.

"L'Agro-ecologia non è un mero insieme di tecnologie o pratiche di produzione, ma piuttosto un sistema olistico ed inclusivo di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari attraverso catene di vendita diretta, eque e autogovernate. Tali pratiche si basano su principi ecologici che riducono drasticamente la dipendenza da input esterni. Le nostre strategie per promuovere l'agro-ecologia prevedono l'adozione di normative igieniche e sanitarie adeguate, scambi di conoscenza orizzontali e intergenerazionali e la richiesta che l'agro-ecologia venga riconosciuta come soluzione primaria al cambiamento climatico. Noi combatteremo i tentativi del settore privato e pubblico di appropriarsi dell'agro-ecologia come un mezzo per promuovere gli OGM e altre false soluzioni al cambiamento climatico".

In continuità con questa azione si è costituito in Italia il Comitato dell'Expo dei Popoli impegnato a divulgare i contenuti di tale documento sul territorio italiano (*Grand Tour di Expo dei Popoli*) e ad utilizzare il documento come strumento di valutazione delle politiche italiane ed europee che

hanno a che fare con il diritto al cibo e la transizione verso sistemi agro-alimentari più giusti e sostenibili post 2015.

Tra queste attività, la Campagna per l'Agricoltura Contadina, con il duplice scopo di:

(1) informare il pubblico e fare confrontare gli addetti ai lavori sulle leggi e le pratiche esistenti che ostacolano o favoriscono le agricolture contadine in Italia;

(2) avanzare proposte circa nuove pratiche, nuove leggi e possibili convergenze che diano alle agricolture contadine lo spazio e la dignità che esse meritano.

Tra i recenti provvedimenti italiani che vanno nella direzione agro-ecologica, ne riportiamo di seguito i più significativi.

La legge n. 221 del 28 dicembre 2015 recante le disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. La legge contiene misure in materia di tutela della natura e sviluppo sostenibile, valutazioni ambientali, energia, acquisti verdi, gestione dei rifiuti e bonifiche, difesa del suolo e risorse idriche. All'articolo 67 viene istituito il *Comitato per il capitale naturale*, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, disciplinandone le funzioni e la composizione, al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi sociali, economici e ambientali coerenti con l'annuale programmazione finanziaria e di bilancio dello Stato. L'articolo 70 delega il Governo all'introduzione di *sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA)*, stabilendone i principi e criteri direttivi. Con l'articolo 72 nasce la "*Strategia nazionale delle Green Community*", comunità rurali e montane che si votano alla sostenibilità. Tra i pilastri delle azioni che queste comunità potrebbero intraprendere: gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno; gestione integrata e certificata delle risorse idriche; produzione di energia da fonti rinnovabili locali; sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali; costruzione e gestione sostenibile; efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti; sviluppo sostenibile delle attività produttive; integrazione dei servizi di mobilità. Viene istituito inoltre un nuovo marchio volontario "*Made Green in Italy*" per indicare e comunicare l'impronta ambientale dei prodotti. Chi compra potrà privilegiare il "chilometro zero" certificato e le produzioni agricole e industriali sostenibili. Novità normative rafforzate da un altro importante provvedimento denominato "Collegato Agricolo" che apre a nuovi scenari di innovazione e crescita nel settore agricolo con particolare riguardo al ricambio generazionale ed all'ingresso in agricoltura dei giovani. Viene inoltre istituito il Sistema informativo per il biologico (SIB).

La **legge n. 194 del 1° dicembre 2015** recante **disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità** di interesse agricolo e alimentare.

Si ricorda inoltre che l'Italia si è dotata già nel 2010 di una “**Strategia Nazionale per la Biodiversità**”, attraverso la quale intende integrare le esigenze della biodiversità con lo sviluppo e l’attuazione delle politiche settoriali nazionali e definire la vision per la sua conservazione fino al 2020.

Si segnala anche un’interessante **proposta di legge presentata il 5 marzo 2015 su “Norme per la tutela della terra, il recupero e la valorizzazione dei terreni agricoli abbandonati e il sostegno delle attività agricole contadine”**. In questa viene espressamente richiamata la grande sfida di EXPO come occasione per condividere con i popoli del mondo intero esperienze, progetti e strategie per avere cibo sano, sicuro, sostenibile e sufficiente per tutti. Rappresenta inoltre un’occasione da non mancare per costruire percorsi legislativi in grado di sostenere e migliorare il nostro rapporto con la terra e quindi con l’agricoltura, diffondendo nuove consapevolezze e sensibilità intorno a beni e valori comuni. Per tale ragione la proposta di legge si divide in due capi. Il “capo I” riunisce alcune norme intese a migliorare la gestione della terra, considerata bene comune, attraverso lo sviluppo di forme, anche organizzative, quali le associazioni di promozione sociale e i gruppi d’interesse, volti a migliorare e a socializzare l’accesso ai prodotti della terra e alla sicurezza alimentare. Il “capo II”, nel quadro più generale della tutela della terra, prevede il riconoscimento e un particolare sostegno alle agricolture contadine. L’agricoltura contadina, che rappresenta una delle espressioni più significative dell’agricoltura familiare, quando quest’ultima è riferita ad aziende di piccole dimensioni, è una forma antica di coltivazione dei campi e di allevamento degli animali che ha rischiato di scomparire a causa della concorrenza dell’agricoltura industriale e intensiva. Ma oggi l’agricoltura contadina suscita un rinnovato interesse in chi vorrebbe tornare alla terra e nei consumatori più attenti alla qualità degli alimenti, inoltre, sia quando si configura come attività prevalente che quando si configura come attività integrativa, essa rappresenta una risorsa importante in termini di auto-occupazione e di auto-sostentamento. L’agricoltura contadina si è salvata laddove è riuscita a mantenere produzioni e trasformazioni di nicchia, legate alle tradizioni locali o, nel caso di riconversione delle aziende, alle produzioni biologiche e biodinamiche. Esiste ancora un’agricoltura dimensionata sul lavoro contadino e sull’economia familiare, orientata all’autoconsumo e alla vendita diretta; un’agricoltura di basso o di nessun impatto ambientale, fondata su una scelta di vita legata a valori di benessere, ecologia e solidarietà. Questa

agricoltura, che rischia di essere invisibile per i grandi numeri dell'economia, è irrinunciabile per mantenere fertile e curata la terra, soprattutto nelle zone collinari, di montagna e nelle zone economicamente svantaggiate e marginali. Si tratta di un'agricoltura che in molti casi mantiene popolate zone rurali che sarebbero altrimenti abbandonate, conserva la ricchezza naturale dei paesaggi, la biodiversità delle piante e degli animali e mantiene vivi antichi saperi, tecniche e produzioni locali.

L'agricoltura contadina, in quanto fenomeno che, evolvendosi costantemente, ha accompagnato l'esistenza umana fin da epoche antichissime, non può essere considerata solo un'attività economica, ma come una vera e propria dimensione di vita complessa e integrata, di interazione con gli ecosistemi, di gestione dei territori, di espressione di realtà socio-culturali, le cui valenze e ricadute collaterali sono da un punto di vista economico, sociale e culturale almeno altrettanto rilevanti del suo aspetto strettamente produttivo.

La possibilità di avere un reddito o di integrare un proprio piccolo reddito in quest'epoca di crisi economica e occupazionale può costituire un importante apporto al bilancio delle famiglie, delle donne, dei giovani, dei disoccupati, dei pensionati sia in termini non monetari con la produzione diretta di beni utili, che in termini monetari con la vendita diretta dei prodotti.

L'agricoltura contadina può ben integrarsi con altre fonti di reddito, anche extra agricolo, contribuendo altresì a valorizzare e rendere più appetibili gli impieghi *part time* e moltiplicando, in tal modo, il numero dei posti di lavoro totali disponibili.

L'agricoltura contadina, inoltre, con la sua presenza attiva e diffusa è un elemento decisivo di presidio e di salvaguardia dei territori, con effetti virtuosi (e in certi casi insostituibili) sulla qualità del paesaggio, che a sua volta ha ricadute sul turismo, sulla manutenzione degli equilibri idrogeologici, sulla biodiversità, sul mantenimento dello strato fertile del suolo, contrastandone il dilavamento e l'erosione. Ha inoltre effetti sulla preservazione e sull'evoluzione delle tipicità alimentari ed eno-gastronomiche italiane, come elemento culturale e didattico utile anche all'educazione ambientale e alimentare dei giovani, e quale contesto ideale per lo sviluppo dell'agricoltura sociale. Il carattere sfaccettato, molteplice, multifunzionale e complesso dell'agricoltura contadina non è adeguatamente riconosciuto dalle normative vigenti che ne colgono, nei casi più fortunati, solo alcuni aspetti parziali isolandoli dalla ricchezza e dalla complessità che la caratterizza.

Insomma una visione innovativa e inclusiva dell'agro-ecologia che si integra con il paesaggio e l'identità dei territori. Visione che, ad es., nel territorio del Cilento si esprime nella sua condizione

di eccellenza, riconosciuto dall'UNESCO come modello e STILE DI VITA (Daita Mediterranea) Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Il quadro normativo generale si completa poi a livello regionale, come avviene ad esempio in Regione Campania con la Legge che approva il Piano Territoriale Regionale (PTR) con allegate le "Linee guida per il Paesaggio", che danno concretezza ad un nuovo modello di approccio all'agro-ecologia in una visione di "paesaggio percepito, vissuto e quindi anche analizzato e compreso sotto molteplici profili". In altri termini Il PTR indica il Paesaggio in una pluralità di "dimensioni", ciascuna delle quali può assumere maggiore o minore importanza a seconda dei caratteri, dei problemi e delle tendenze evolutive delle specifiche realtà territoriali. Storicamente, questa imprescindibile polisemia e multidimensionalità del paesaggio spiega la varietà degli sguardi, degli approcci e delle interpretazioni teoriche – geografiche, storiche, ecologiche, estetiche, antropologiche, ecc. – maturate nei diversi ambiti scientifici. Ma, a dispetto dei tentativi ricorrenti, da parte delle diverse scuole di pensiero, di "appropriarsi" della nozione di paesaggio proponendone interpretazioni "esclusive", è solo dall'interazione delle diverse letture, dall'incrocio dei saperi e delle visioni che nasce il **significato complesso e la comprensione olistica del paesaggio**. Si ritiene quindi opportuno che l'intero percorso per la costruzione del piano paesaggistico debba riflettere la stessa multidimensionalità dell'agro-ecologia. In linea generale, le dimensioni da prendere in considerazione per la Campania dovrebbero essere almeno quattro:

- *la dimensione agro-ecologico-naturalistica* (comprensiva degli aspetti agricoli, ecologici, geomorfologici, climatici, vegetazionali, ecc.),
- *la dimensione economica-funzionale* (comprensiva degli aspetti agricoli e forestali, dell'economia degli spazi rurali, dell'utilizzazione economica delle risorse naturali, della mobilità e dei trasporti, ecc.),
- *la dimensione storico-culturale* (comprensiva degli aspetti storici e archeologici, degli aspetti del patrimonio culturale anche immateriali, degli aspetti urbanistici, insediativi e infrastrutturali, ecc.);
- *la dimensione semiologico-antropologica* (comprensiva degli aspetti antropologici, sociologici, semiologici, estetici, percettivi, ecc..).

"Una visione palesemente aperta, da definirsi operativamente in funzione, come si è detto, delle specificità locali. Essa ha il solo scopo di rammentare il carattere inevitabilmente relazionale e complesso del paesaggio e la necessità di promuoverne una conoscenza "trasversale", atta a supportarne una gestione tendenzialmente "integrata", che incroci le diverse politiche incidenti

sul territorio. I diversi aspetti o le diverse “dimensioni” sopra evocate hanno infatti peso e importanza diversi alle diverse scale. Questa transcalarità ovviamente non riguarda soltanto i processi di conoscenza ma anche quelli di regolazione dei processi di trasformazione, che si esprimono con dinamiche evolutive differenziate, pur richiedendo politiche complessivamente coerenti ed integrate. Il processo di pianificazione paesaggistica non può prescindere dalla complessità delle relazioni transcolari – destinate ad arricchire e articolare la cooperazione inter-istituzionale in senso verticale – pur rispettando la titolarità attribuita alla Regione dal Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

Il Ministero dell’Agricoltura italiano ha introdotto per la prima volta l’approccio agro-ecologico nel Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico, approvato il 24 marzo 2016.

Il Piano comprende un set di 10 azioni, orientate verso la transizione dal biologico 2.0 al biologico 3.0.

AZIONE 1 - BIOLOGICO NEI PIANI DI SVILUPPO RURALE - Uniformare le modalità di applicazione della misura di sostegno all'agricoltura bio prevista dai PSR tra le diverse Regioni italiane. Indirizzare a favore del settore anche altre azioni previste dai PSR. **Particolare attenzione viene data alla formazione specifica per diffondere l'approccio agro-ecologico.**

AZIONE 2 - POLITICHE DI FILIERA - Favorire l'aggregazione del mondo della produzione e le relazioni stabili con gli altri attori del comparto, trasformazione, distribuzione e commercio attraverso la realizzazione di specifiche forme associative.

AZIONE 3 - BIOLOGICO MADE IN ITALY E COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE - Valutare l'opportunità dell'introduzione di un segno distintivo e promuovere il bio Made in Italy attraverso il piano di internazionalizzazione dell'agro-alimentare. Sviluppare campagne di informazione specifiche per l'agricoltura biologica, utilizzando anche il web.

AZIONE 4 - BIOLOGICO E GREEN PUBLIC PROCUREMENT - Stimolare l'utilizzo dei prodotti biologici nella ristorazione ospedaliera e nelle mense scolastiche, e l'applicazione del metodo biologico anche nella gestione del verde delle aree pubbliche.

AZIONE 5 - SEMPLIFICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL BIOLOGICO - Favorire la semplificazione della normativa di settore, anche sulla base delle novità legislative Ue, attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni regionali.

AZIONE 6 - FORMAZIONE, INFORMAZIONE E TRASPARENZA - Istituzione di percorsi formativi sull'agricoltura biologica in ambito universitario e corsi di aggiornamento per i docenti anche nelle scuole superiori. Rafforzamento dei servizi del SINAB per migliorare la disponibilità di informazioni relative al settore.

AZIONE 7 - BIOLOGICO PAPER LESS - INFORMATIZZAZIONE - Sviluppare il SIB - Sistema di Informazione del Biologico, in linea con quanto previsto dal Piano Agricoltura 2.0, per favorire la connessione con le altre banche dati utili per il settore con l'obiettivo di semplificare le procedure a carico degli operatori.

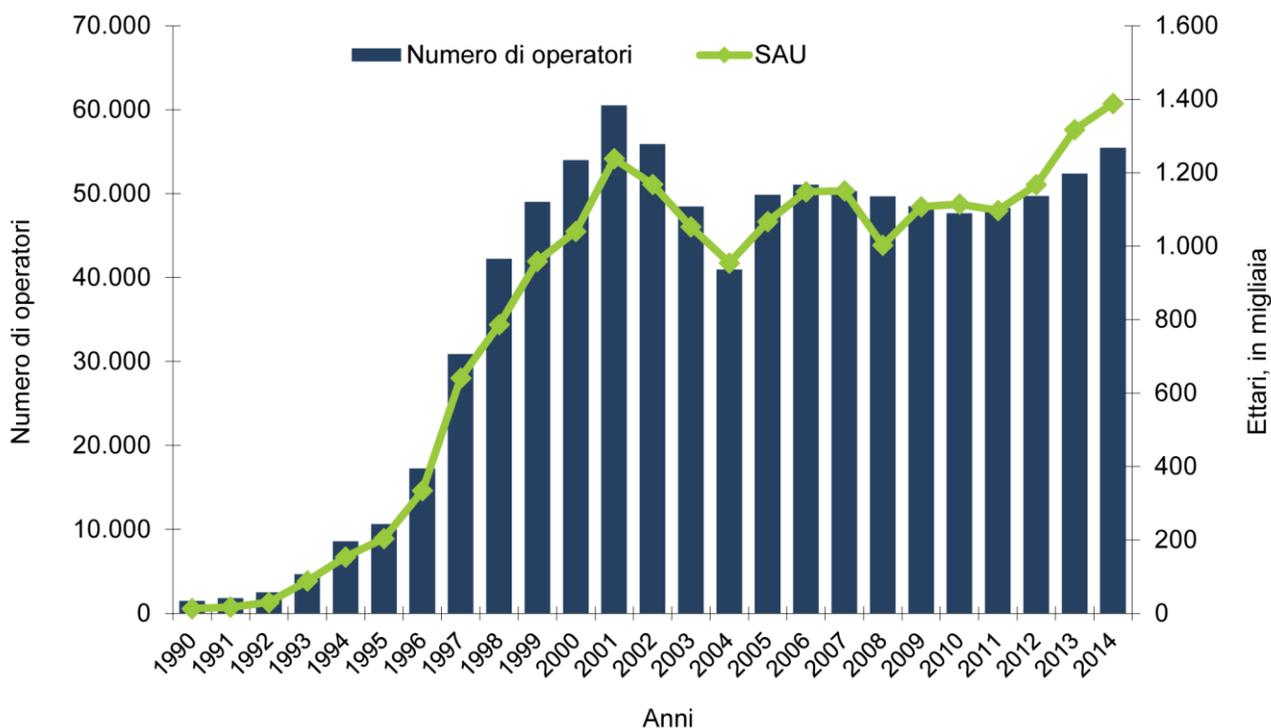
AZIONE 8 - REVISIONE NORMATIVA SUI CONTROLLI (D.LGS 220/95) - Migliorare l'efficacia del sistema di controllo e certificazione in Italia a garanzia delle imprese biologiche e dei consumatori.

AZIONE 9 CONTROLLO ALLE IMPORTAZIONI - Intensificare le attività di controllo e certificazione del prodotto biologico in entrata da paesi terzi anche con un maggiore coinvolgimento delle Dogane e con l'utilizzo di strumenti informatici evoluti per favorire un rapido scambio di informazioni.

AZIONE 10 - PIANO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA BIOLOGICA - Predisposizione di un piano nazionale per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica. Costituzione di un comitato permanente di coordinamento per la ricerca in agricoltura biologica e biodinamica, con gli enti vigilati dal Mipaaf, ed il coinvolgimento delle Regioni e delle rappresentanze del settore.

Secondo l'ultimo Rapporto SINAB "Bio in cifre 2015"⁷, in Italia alla fine del 2014 la superficie coltivata con il metodo biologico era di **1.387.913 ettari** (media dell'**11.2% della SAU italiana** – Superficie Agricola Utilizzabile), per un totale di **55.433 imprese agricole biologiche (+ 5.8%** rispetto al 2013).

⁷ Bio in cifre 2015, pubblicato nel febbraio 2016, SINAB – Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica (<http://www.sinab.it>)



Le Regioni italiane con il maggior numero di operatori biologici alla fine del 2014 erano: Sicilia (9.660), Calabria (8.787) e Puglia (6.599). Queste regioni ricomprendono più del 45% del totale degli operatori biologici italiani.

La maggior parte della superficie biologica è concentrata in queste tre regioni, rispettivamente con 303.066 ettari in Sicilia, 176.998 ettari in Puglia e 160.164 ettari in Calabria. La superficie biologica di queste tre regioni corrisponde al 46% dell'intera superficie biologica italiana.

Le regioni con la maggiore percentuale di terre biologiche sul totale della SAU sono: Calabria, 30%, Sicilia, 22% e Lazio, 19%.

	Produttori esclusivi	Produttori / Preparatori	Preparatori esclusivi	Importatori	Totale al 31/12/2013	Totale operatori al 31/12/2014	Var. % '14 - '13
TOTALE	42.546	6.104	6.524	259	52.383	55.433	5,8
SICILIA	8.492	531	625	12	9.888	9.660	-2,3
CALABRIA	7.860	680	243	4	7.168	8.787	22,6
PUGLIA	4.803	1.223	563	10	6.254	6.599	5,5
TOSCANA	2.621	1.063	472	-	3.701	4.156	12,3
EMILIA ROMAGNA	2.678	327	816	55	3.718	3.876	4,2
LAZIO	2.607	269	363	8	3.220	3.247	0,8
SARDEGNA	2.233	100	74	-	2.228	2.407	8,0
MARCHE	1.707	263	211	6	2.162	2.187	1,2
PIEMONTE	1.361	294	424	41	1.998	2.120	6,1
CAMPANIA	1.474	190	343	9	1.923	2.016	4,8
VENETO	942	276	619	43	1.804	1.880	4,2
LOMBARDIA	725	243	697	35	1.725	1.700	-1,4
ABRUZZO	1.074	179	204	4	1.448	1.461	0,9
BASILICATA	1.047	96	81	1	1.166	1.225	5,1
UMBRIA	891	183	137	6	1.203	1.217	1,2
PA BOLZANO	830	8	247	7	1.644	1.092	6,1
PA TRENTO	534	-	116	2		652	
FRIULI VENEZIA GIULIA	220	87	128	6	417	441	5,8
LIGURIA	207	59	113	10	385	389	1,0
MOLISE	165	24	41	-	238	230	-3,4
VALLE D'AOSTA	75	9	7	-	93	91	-2,2

I principali orientamenti produttivi in Italia sono quelli con foraggiere, pascoli e cereali. Segue, in ordine di estensione, la superficie investita ad olivicoltura.

Anche per le produzioni animali, distinte sulla base delle principali specie allevate, i dati evidenziano nel 2014 rispetto all'anno precedente un aumento consistente, in particolare per suini (+15,2%) e pollame (+13,9%); leggera flessione soltanto per bovini ed equini. Ottimo l'andamento delle aziende impegnate nel settore dell'acquacoltura biologica che raggiungono quota 41 unità. La ripartizione regionale delle aziende di acquacoltura biologica vede una maggiore concentrazione nelle Regioni del Veneto e dell'Emilia Romagna.

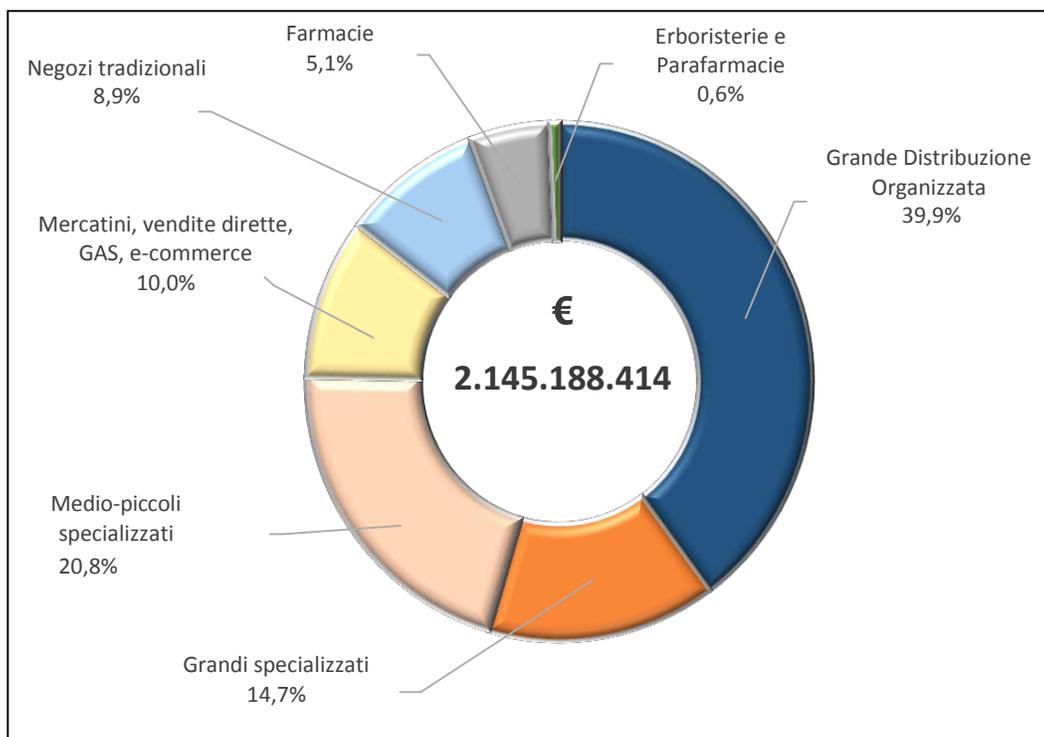
Secondo le stime dell'Istituto di Servizi per il Mercato Alimentare (ISMEA), il **mercato interno (off-trade) dei prodotti biologici in Italia** vale più di **2.1 miliardi di euro**.

Le stime non includono il giro d'affari legato al canale extra-domestico (on-trade), riconducibile alle vendite da parte della ristorazione, dei bar e del food service.

La Distribuzione moderna (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio) e i negozi specializzati, tra piccole, medie e grandi superfici, muovono complessivamente oltre il 75% del giro d'affari di questo segmento.

Al modern trade, in particolare, le stime Ismea attribuiscono un valore delle vendite retail di oltre 855 milioni di euro ed una corrispondente quota di circa il 40%. Per i negozi specializzati il fatturato al consumo si aggira invece sui 761 milioni di euro, che equivalgono al 35,5% dell'intero valore del mercato biologico al dettaglio.

Ai restanti canali le stime Ismea attribuiscono un'incidenza complessiva (residuale) di quasi il 25%, rappresentata per il 10% da mercatini, vendite dirette, gruppi di acquisto solidali (Gas) ed e-commerce, per l'8,9% dai negozi tradizionali e per il 5,1% dalle farmacie. Quasi trascurabile, pari allo 0,6%, la quota complessiva riconducibile ad erboristerie e parafarmacie.



L'agricoltura biologica rappresenta in Italia il principale motore della ricerca in agro-ecologia.

Oltre agli incentivi che i Programmi di Sviluppo Rurale prevedono per la ricerca, la Legge 488/99 (finanziaria del 2000) ha istituito il Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica e di qualità, alimentato dalle entrate derivanti dal versamento di contributi, nella misura del 2% del fatturato dell'anno precedente, relativo alla vendita di prodotti fitosanitari, di fertilizzanti di sintesi e di presidi sanitari.

Il fondo è gestito dal Ministero dell'Agricoltura italiano e serve a finanziare alcune attività di ricerca del programma europeo CORE Organic (Coordinamento della ricerca europea ed internazionale sui sistemi alimentari e di produzione biologica - <http://www.coreorganic.org/>).

Il SINAB (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) riporta regolarmente le informazioni sulla ricerca e sui progetti sperimentali promossi grazie anche a questo fondo (www.sinab.it).

Nel settembre 2015 si è svolta a Vignola (Modena) la Conferenza internazionale **"Agro-ecologia per l'agricoltura biologica nel Mediterraneo"**, con l'obiettivo di promuovere a livello interdisciplinare il dialogo scientifico, lo scambio di informazioni e la diffusione delle conoscenze e delle innovazioni nel settore dell'agro-ecologia mediterranea e dell'agricoltura biologica. L'integrazione tra la ricerca agro-ecologica e l'innovazione dell'agricoltura biologica. La conferenza, giunta alla sua 25^a edizione, è stata organizzata dall'IFOAM AgriBioMediterraneo, costituitasi a Vignola nel 1990 come sezione regionale della Federazione Internazionale dei Movimenti di Agricoltura Biologica (IFOAM).



CREA – Il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria. È costituito da **12 Centri**, di cui 6 collegati ad aree specifiche e 6 collegati a filiere produttive. Il CREA ha promosso a Roma a gennaio 2016 un importante convegno dal titolo "La ricerca per l'agricoltura biologica e biodinamica: una visione d'insieme", al quale hanno partecipato molte delle istituzioni e dei ricercatori italiani impegnati nel settore. Durante il convegno il vice ministro per l'Agricoltura ha annunciato il lancio del Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema



biologico, che prevede la stesura di un **Piano nazionale per la ricerca e l'innovazione in agricoltura biologica** e la creazione di un Comitato permanente per il coordinamento generale della ricerca in agricoltura biologica e biodinamica, con il coinvolgimento delle istituzioni e la supervisione del Ministero italiano per l'Agricoltura.

Contatti: www.crea.gov.it. Via Po, 14 – 00198 Rome.

Le altre organizzazioni impegnate nelle attività di ricerca in campo agro-ecologico sono: RIRAB, PTBio Italia, FIRAB.

RIRAB – Rete Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica. Nel novembre 2010, RIRAB si è data una nuova struttura organizzativa, al fine di rafforzare il proprio impegno verso il progresso della ricerca scientifica nel campo degli alimenti e dell'agricoltura biologica in Italia. La Rete Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica è ora organizzata in nove gruppi di lavoro tematici, ai quali partecipano oltre 300 membri. Il 2° Congresso RIRAB si è svolto a Roma nel giugno 2014 ed era strutturato in 3 sessioni: agro-ecologia, filiere biologiche sostenibili, biodiversità. Contatti: www.rirab.it – presso il quartier generale del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) Agribusiness Department, Piazzale Aldo Moro,7 - 00185 – Roma.



PTBio Italia - La Piattaforma tecnologica italiana per l'agricoltura biologica.

Un Forum di discussione promosso da RIRAB - La Rete Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica - nel marzo 2010, arrivò alla conclusione di impegnarsi attivamente nella costruzione della Piattaforma tecnologica italiana per l'agricoltura biologica. Al termine di un intenso lavoro preparatorio, PTBio fu ufficialmente presentata ai decisori politici italiani (rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero dell'Ambiente) e più recentemente è stato creato un sito web (www.ptbioitalia.it).



Italian Technology Platform

FIRAB – Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica, è stata creata con l'obiettivo di sviluppare le conoscenze settoriali su, per, da e con gli agricoltori biologici. La logica della fondazione era infatti quella di: promuovere l'informazione sui diversi ruoli che gioca l'agricoltura biologica nello sviluppo sostenibile; diffondere i risultati della ricerca in modo da aumentare la capacità degli agricoltori biologici di affrontare le problematiche tecniche ed economiche; condividere le esperienze aziendali e le buone pratiche; creare un ambiente favorevole per i partenariati di ricerca. FIRAB ha quindi l'ambizione di



tradurre in opzioni operative concrete l'approccio partecipato alla ricerca, facilitando lo scambio di informazioni ed esperienze tra agricoltori biologici e scienziati.

La FIRAB è stata creata nel 2007 a seguito di un appello lanciato dall'**AIAB** (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) e dall'**Associazione italiana per l'Agricoltura Biodinamica**, subito raccolto da altre organizzazioni sociali, divenute poi anch'esse soci fondatori: **Legambiente** (la principale associazione ambientalista italiana) e la **UILA** (uno dei più importanti sindacati dei lavoratori dell'agroalimentare). FIRAB è l'unico ente no-profit italiano con l'obiettivo specifico di fare ricerca in agricoltura biologica e biodinamica. La visione di FIRAB è quella di analizzare un nuovo modello di sviluppo sostenibile per l'agricoltura, fondato sull'agricoltura biologica e biodinamica, con un impatto positivo sulle attività produttive, la tutela dell'ambiente, la qualità degli alimenti ed il benessere delle persone.

Contatti: www.firab.it. Via Pio Molajoni, 76 - 00159 Roma.

L'offerta formativa in agro-ecologia ed agricoltura biologica in Italia è molto alta e distribuita a tutti i livelli del Sistema educativo, dalle scuole primarie (con programmi specifici inseriti nei POF – Piani dell'Offerta Formativa), alle scuole secondarie (in particolare quelle ad indirizzo agrario), fino ai corsi di laurea ed ai Master in Agro-ecologia.

Si riportano di seguito alcuni dei percorsi di studio più interessanti.

L'Università Sant'Anna di Pisa promuove un dottorato di ricerca internazionale sull'“Agro-ecologia applicata” rivolto a laureandi e laureati, con un programma completo su agrobiodiversità e attività di ricerca sulla gestione della biodiversità funzionale a livello di specie e habitat per l'erogazione di servizi agroecosistemici, la gestione agroecologica a bassi inputs esterni (LEI) e sistemi agricoli biologici. Il prof. Paolo Bàrberi, capo dell'area di ricerca sull'agro-ecologia dell'Istituto di Scienze della vita dell'Università Sant'Anna, ha partecipato nel gennaio 2016 alla creazione di “**Agroecology Europe**”, un'associazione europea che promuove l'agro-ecologia, con la partecipazione di 19 membri fondatori provenienti da 10 paesi. Agroecology Europe intende far porre l'agro-ecologia in cima all'agenda europea dello sviluppo sostenibile dei sistemi agricoli ed agroalimentari. Intende anche rafforzare le interazioni tra scienza, pratica e movimenti sociali, facilitando lo scambio di conoscenze ed azioni.

Con essa si intende creare a livello europeo una comunità inclusiva di professionisti, praticanti e portatori di interesse per l'agro-ecologia.

Il gruppo di lavoro “Agricoltura sostenibile e gestione della terra” fa parte del Dipartimento di Produzioni alimentari e Scienze ambientali dell'**Università di Firenze (UNIFI-DISPAA)**. Realizza corsi nell'ambito di diversi programmi della Scuola di Agraria dell'Università di Firenze e di altri enti italiani pubblici e privati, incluso l'Istituto Agronomico Mediterraneo, facente parte del Centro studi avanzati per il Mediterraneo (CIHEAM), e l'Università di Scienze Gastronomiche di Bra, Italia. I contenuti dei corsi sono l'agro-ecologia, la gestione sostenibile degli agro-eco-sistemi, i metodi per la valutazione integrata sulla base di indicatori della sostenibilità, verifica eco-sostenibilità.

L'interesse attuale è rivolto alle ricerche sull'agricoltura sostenibile e la gestione della terra, modelli integrati ecologici-economici per la valutazione dei sistemi agricoli, agricoltura biologica, indicatori agro-ambientali, verifica eco-sostenibilità, programmi partecipativi per la valutazione dei progetti sulla gestione delle risorse naturali.

Il Master internazionale in Agro-ecologia della durata di due anni, equivalenti a 120 crediti (ECTS). Nato dalla collaborazione delle l'Università della Tuscia e di Torino con NOVA (associazione di sette università scandinave) e FESIA (un'associazione francese di cinque scuole di agraria), presenta un programma di studi progettato per integrare al meglio le conoscenze delle diverse università nel campo dell'agro-ecologia. Come programma di studi di secondo livello (MSc), rappresenta il naturale completamento del corso di laurea magistrale in agricoltura biologica, produzioni e coltivazioni biologiche, protezione delle colture orticole, scienza e tecnologia agraria. Questo nuovo ed interessante programma di studi internazionale è stato inizialmente approvato e finanziato anche dal Ministero italiano per l'Istruzione, l'università e la ricerca, nell'ambito di un programma per l'internazionalizzazione e lo sviluppo del sistema universitario. Attualmente è attivo in Norvegia (presso NOVA) ed in Francia (presso l'ISARA di Lione).

L'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAMB), facente parte del Centro studi avanzati per il Mediterraneo (CIHEAM), promuove il MOA – Master sull'agricoltura biologica mediterranea, che prepara i laureati a produrre innovazione nel biologico mediterraneo, creando e mantenendo la sostenibilità dei sistemi agricoli e fornendo assistenza allo sviluppo della legislazione e dei programmi nazionali sull'agricoltura biologica.

Tra le iniziative a carattere pedagogico segnaliamo come esempio virtuoso **l'orto agroecologico alimentare di Slow Food**, realizzato anche in occasione di Expo 2015 a Milano. Un laboratorio per tante piccole idee per creare un orto in vasca o sul balcone di casa. Un luogo di educazione permanente per apprendere alcune pratiche fondamentali per realizzare un orto secondo l'approccio agroecologico, scoprire quali siano le funzioni delle diverse piante e capire quali siano le tecniche migliori di progettazione e coltivazione, vedere come i fiori possano assolvere, naturalmente, il ruolo di difesa delle colture dagli insetti nocivi, e imparare ad arricchire naturalmente il terreno.

CONCLUSIONI

Dall'incontro tra la **moderna agro-ecologia** (che ricomprende vari approcci e dimensioni, quali gli aspetti ambientali, economici, etici e sociali) e il **biologico 3.0** (che punta a far emergere il biologico dalla sua nicchia attuale), **nasce un nuovo modello, aperto, inclusivo e globale, in grado di supportare la transizione ecologica delle aziende agricole e di interi territori.**

Va però evidenziato che l'agro-ecologia e l'agricoltura biologica, come discipline scientifiche, come approcci sostenibili alle pratiche agricole e come movimenti sociali, hanno obiettivi simili, che spesso raggiungono però in modo differente.

In Italia il settore biologico ha proposto soluzioni agro-ecologiche concrete per il Sistema agricolo ed agroalimentare.

In Italia ci sono 21 PSR approvati dall'UE, per un totale di 1.689 milioni di euro di supporto al settore biologico, in transizione dal biologico 2.0 al biologico 3.0.

Il Ministero dell'Agricoltura italiano, nel 2016, ha introdotto per la prima volta l'approccio agro-ecologico nel Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico.

L'esperienza italiana del bio-distretto/Eco-regione risponde perfettamente a questo nuovo modello e combina nel modo migliore agro-ecologia e agricoltura biologica.

Un programma di analisi per la classificazione ed il monitoraggio delle performance dei Bio-distretti/Ecoregioni⁸ è stato messo a punto dal Prof. Cesare Zanasi dell'Università di Bologna, in collaborazione con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari e la Rete internazionale dei Bio-distretti. Il programma integra Quattro differenti approcci: un adattamento dell'analisi del diamante di Porters sulla competitività dei clusters industriali; uno schema di valutazione per la misurazione del grado di conformità dei Bio-distretti/Eco-regioni con i loro principi; uno schema per la classificazione del livello di sviluppo ed uno schema per la definizione del mercato di riferimento del Bio-distretto/Eco-regione.

L'agricoltura biologica rappresenta in Italia il principale motore della ricerca in agro-ecologia.

⁸ Cesare Zanasi, Annarita Antonelli, Salvatore Basile, Patrizia Pugliese, Cosimo Rota (2015), Eco-Regions: an innovative solution for the integrated sustainable development of rural areas. Global Bioeconomy Summit 2015, Berlin. http://gbs2015.com/fileadmin/gbs2015/Downloads/Proceedings_neu_2.pdf - pag. 66.

L'offerta formativa in agro-ecologia ed agricoltura biologica in Italia è molto alta ed è distribuita a tutti i livelli del Sistema educativo/formativo.

Anche le associazioni ambientaliste sono particolarmente attive in Italia nella diffusione dei principi dell'agro-ecologia. **Legambiente** è da sempre impegnata a promuovere il nuovo paradigma dell'agricoltura di "eco-qualità", al fine di evitare lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e dell'aria: una nuova agricoltura che miri a produrre, nel rispetto dell'ambiente, cibo sicuro, sano e senza OGM. In quest'ottica, l'agricoltura dovrebbe anche svolgere un ruolo chiave per ridurre lo sfruttamento del suolo, mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, contribuendo a rilanciare l'economia del paese ed a creare nuovi posti di lavoro attraverso l'economia verde.

Nel corso dell'Esposizione universale "Expo Milano 2015", intitolata "Nutrire il pianeta, energia per la vita", la storica campagna di sensibilizzazione "Treno Verde" promossa da Legambiente si è focalizzata sull'agricoltura e il cibo. Si è trattata di una grande opportunità per la presentazione del ***Manifesto sulla nuova agricoltura ed il relativo progetto, che coinvolge agricoltori, scienziati, ministri dell'agricoltura e dell'ambiente e gli assessori di tutte le regioni.***

Questo strumento si propone di contribuire allo sviluppo della produzione biologica nei prossimi anni, prevedendo di portare le **superfici coltivate biologicamente dall'attuale 11% al 20% della SAU complessiva, entro il 2020.**

BIBLIOGRAFIA

- **Papa Francesco** (2015), *Laudato si'*, Lettera Enciclica sulla cura della casa comune. Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana. ISBN 978-88-209-9578-2.
- **Monteduro Massimo, Buongiorno Pierangelo, Di Benedetto Saverio, Isoni Alessandro** (2015), *Law and Agroecology. A transdisciplinary dialogue*. Heidelberg, Springer. ISBN 978-3-662-46616-2.
- **Ferrante Andrea, Korzenszky Anna, Lange Jeannette, Maass Henrik** (2015), The meaning of Agroecology from a European peasant perspective. *Future of food: journal on food, agriculture and society*, 2-winter 2014/2015.
- **Caporali Fabio** (2007). *Agroecology as a science of integration for sustainability in agriculture*. *Rivista italiana di agronomia*, 2007, 2:73-82.
- **Caporali Fabio, Campiglia Enio, Mancinelli Roberto** (2010). *Agroecologia. Teoria e pratica degli agroecosistemi*. Milano, Città Studi. ISBN 9788825173529.
- **Caporali Fabio** (2015), History and development of agroecology and theory of agroecosystems. In "*Law and Agroecology*", (Monteduro, M., Buongiorno, P Di Benedetto, S e Isoni, A. Eds.) , 3-29, Springer.
- **Bàrberi Paolo** (2012). *Agroecology for sustainable agriculture*. *European Science and Technology* 17, 63.
- **Erba Valeria, Di Martino Mina, Agostini Stella** (2010), *Guida alla pianificazione territoriale sostenibile. Strumenti e tecniche di agroecologia*. Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli Editore. ISBN 97888838754838.
- **Desmarais Annette Aurélie** (2009), *La Vía Campesina*. Milano, Jaca Book. ISBN 978-88-16-40877-7.
- *Peasant Agroecology for food sovereignty and mother earth. Experiences of la Vía Campesina*. Notebook 7, April 2015.
- **Wezel A., Bellon S., Doré T., Francis C., Vallod D. & David C.** (2009), *Agroecology as a science, a movement and a practice*. *Agronomy for Sustainable Development Journal* (www.agronomy-journal.org), Les Ulis (France), EDP Sciences.
- **Willer, Helga and Julia Lernoud (Eds)** (2016), *The World of Organic Agriculture. Statistics and Emerging Trends 2016*. Research Institute of Organic Agriculture (FiBL), Frick, and IFOAM – Organics International. ISBN FIBL printed version 978-3-03736-306-5.

- **Moeskops Bram (Ed)** (2014), The European Innovation Partnership – Opportunities for innovation an organic farming and agroecology, Brussels, IFOAM EU Group (http://www.ifoam-eu.org/sites/default/files/page/files/ifoameu_research_eip_dossier_en_201402.pdf).
- **Hilbeck Angelika, Oehen Bernadette (EDs)** (2015), Feeding the people – Agroecology for nourishing the World and transforming the Agri-food system, Brussels, IFOAM EU Group (http://www.ifoam-eu.org/sites/default/files/ifoameu_policy_ffe_feedingthepeople.pdf).
- **Urs Niggli** (2015), Incorporating agroecology into organic research – an ongoing challenge, Sustainable Agriculture Research vol. 4 No. 3 2015, pubblicato da Canadian Center of Science and Education. <http://orgprints.org/29200/>.
- **Markus Arbenz, David Gould, Christopher Stopes** (2015) Discussion Paper Organic 3.0 for truly sustainable farming & consumption, based on think tanking by SOAAN & IFOAM Organics International, launched at the International Organic Expo 2015, Goesan County. http://www.ifoam.bio/sites/default/files/organic3.0_web.pdf.

Lo scopo del progetto Erasmus plus “**Euro-EducATES**” è quello di sviluppare e diffondere strumenti educativi innovativi a livello europeo, per supportare gli insegnanti ed i formatori nel trasmettere le conoscenze e le abilità essenziali per la transizione agro-ecologica.

Il partner italiano del progetto, l’Osservatorio Europeo del Paesaggio, ha curato la realizzazione di questo Rapporto sull’approccio all’agro-ecologia in Italia.

Nella foto gli autori: Salvatore BASILE, Domenico NICOLETTI, Angelo PALADINO.



Erasmus+

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione rispecchia unicamente il punto di vista degli autori e, pertanto, la Commissione non è responsabile di alcun uso che possa essere fatto delle informazioni qui contenute.

